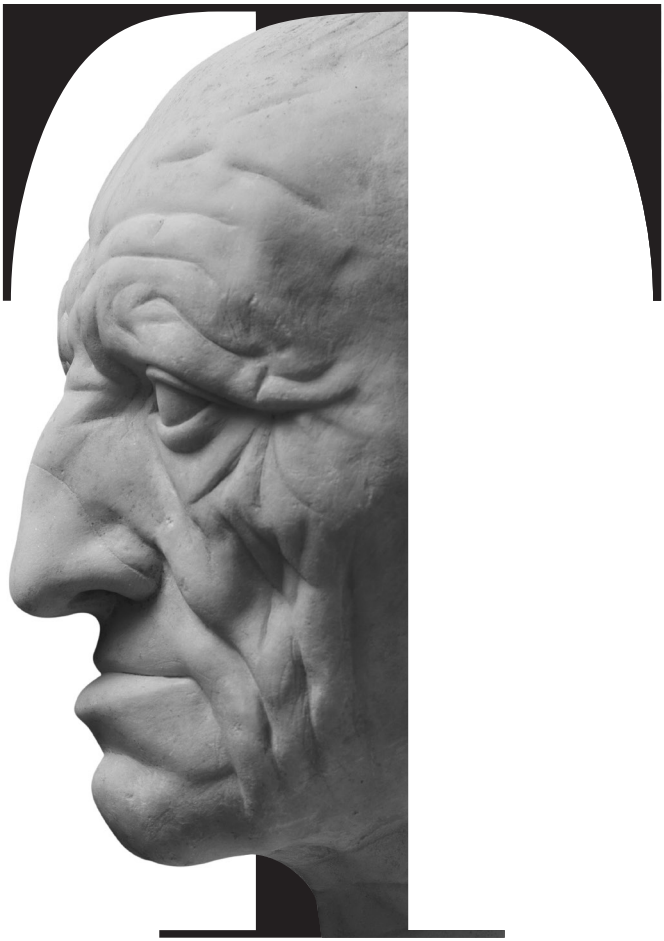
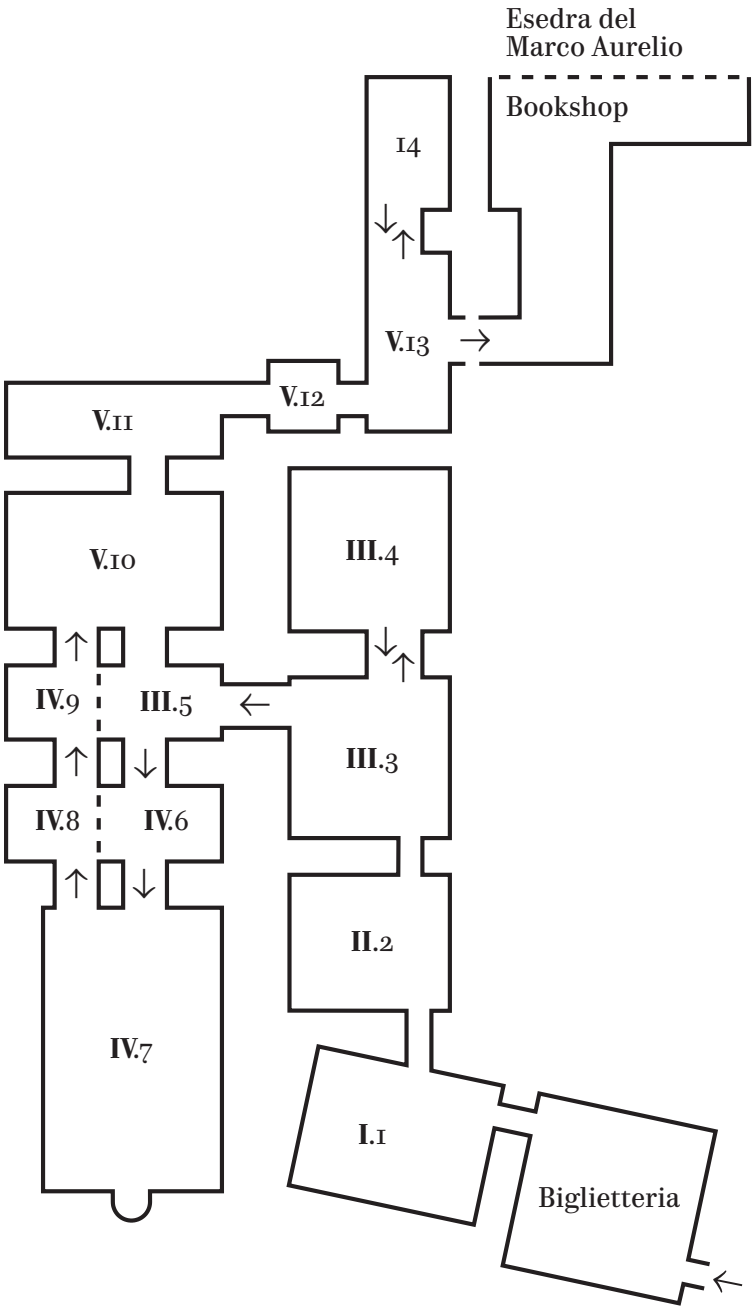
Vademecum



I Marmi Torlonia.

Collezionare Capolavori



I Marmi Torlonia.

Collezionare Capolavori

Questa mostra propone una scelta di 92 opere dal Museo Torlonia, fondato dal Principe Alessandro Torlonia nel 1875.

La collezione comprende 620 sculture provenienti in parte da scavi, in parte da collezioni più antiche.

Il percorso della mostra si snoda all'indietro nel tempo, in cinque **Sezioni**:

- **Sezione I** (Sala 1)
  Evocazione del Museo Torlonia

- **Sezione II** (Sala 2)
  Sculture da scavi Torlonia del secolo XIX

- **Sezione III** (Sale 3, 4, 5)
  Sculture da raccolte del secolo XVIII
  (Villa Albani e Studio Cavaceppi)

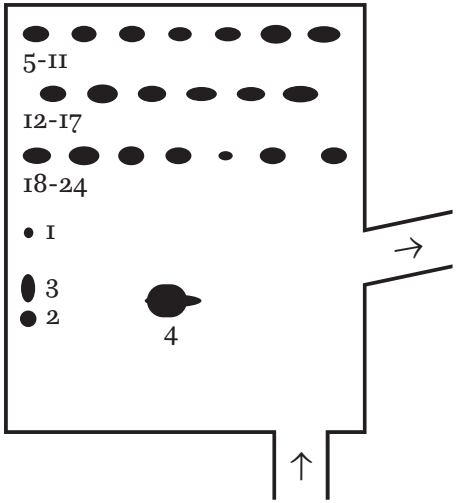
- **Sezione IV** (Sale 6, 7, 8, 9)
  Sculture dalla raccolta Giustiniani (secolo XVII)

- **Sezione V** (Sale 10, 11, 12, 13)
  Sculture da raccolte dei secoli XV e XVI

Nella Sala 14 (**Epilogo**) è esposto l'imponente catalogo del Museo Torlonia (1884–5).

La visita si conclude nell'**Esedra del Marco Aurelio**, dove sono raccolti per l'occasione tutti i bronzi antichi donati al Popolo Romano nel 1471 da papa Sisto IV.

Sezione I.
Il Museo Torlonia
(Sala 1)



Concepito verso il 1859 quando Roma era capitale degli Stati pontifici, il Museo fu fondato nel 1875, quando Roma era diventata capitale del Regno d'Italia.

Otto edizioni del *Catalogo*, di cui alcune in francese e inglese, furono stampate dal 1876 al 1885 a cura di Pietro Ercole Visconti e poi del nipote Carlo Ludovico.

L'imponente *Catalogo* del 1884–5, in mostra nella Sala 14, offre le fotografie di tutte le 620 sculture del Museo e fu il primo esempio di un catalogo di sculture antiche integralmente riprodotte in fototipia.

Il Museo Torlonia era collocato in un vasto stabile di via della Lungara, tra la Porta Settimiana e Palazzo Corsini, e le sculture erano esposte in 77 sale.

Alcune erano organizzate per temi: "gli animali", "le Muse", i sarcofagi, e una vasta galleria di 122 busti-ritratto: «un immenso tesoro di erudizione e d'arte» (P. E. Visconti).

Questa Sezione intende evocare il Museo Torlonia in alcune delle sue componenti più significative:

• l'unico bronzo della raccolta, un *Germanico* scavato nel 1874 e prontamente restaurato e integrato;

• tre famosi ritratti: la *Fanciulla*, forse da Vulci; il cosiddetto *Eutiðemo*, già creduto un sovrano greco-orientale; e il *Vecchio*, forse da Otricoli (già creduto Galba);

• venti busti della galleria di ritratti imperiali (o creduti tali), di varia provenienza, ordinati secondo l'ordine cronologico dei personaggi rappresentati.

1.

Ritratto di fanciulla
da Vulci (Visconti),
circa 50–40 a.C.
marmo bianco
MT 489

2.

Ritratto maschile, detto Eutidemo di Battriana
dalla collezione Giustiniani,
fine III–inizi II secolo a.C.
marmo greco
MT 133

3.

Ritratto maschile su busto moderno, detto Vecchio da Otricoli
da Otricoli (Visconti),
circa 50 a.C.
marmo greco per la testa,
italico per il busto
MT 533

4.

Statua di Germanico
da *Cures* in Sabina,
I secolo d.C.
bronzo
MT 255

5.

Ritratto maschile su busto moderno, detto Silla o Pseudo-Albino
da Villa Albani,
fine del I secolo d.C.
marmo pentelico per la
testa e italico per il busto
MT 508

6.

Ritratto di Pompeo Magno su busto moderno
acquisto Torlonia,
prima metà del I secolo d.C.
marmo bianco
MT 509

7.

Busto di divinità, detto di Livia
verosimilmente dallo Studio Cavaceppi, inizio I secolo d.C.
marmo bianco per la testa, pentelico per il busto
MT 514

8.

Ritratto di Agrippina Maggiore su busto moderno
dai pressi di Tivoli (Visconti) o dallo Studio Cavaceppi, intorno al 40 d.C.
marmo bianco
MT 523

9.

Ritratto di Flavia Domitilla su busto moderno, detta Messalina
dalla collezione Giustiniani, fine del I secolo d.C.
marmo bianco
MT 527

10.

Ritratto di Vespasiano (regnò 69–79 d.C.), su busto antico non pertinente
da Villa Albani, ultimo quarto del I secolo d.C.
marmo bianco
MT 536

11.

Ritratto di Tito (regnò 79–81 d.C.), su busto moderno
da Villa Albani, fine I secolo d.C.
marmo bianco
MT 537

12.

Ritratto femminile su busto moderno, detto Iulia Titi
dalla collezione Giustiniani, fine del I secolo d.C.
marmo bianco
MT 538

13.

Ritratto moderno di Salonina Matidia, detta Plotina
acquisto Torlonia, 1874–1883
marmo bianco
MT 542

14.

Busto di Adriano (regnò 117–138 d.C.)
già a Villa Albani, circa 130 d.C.
marmo bianco greco insulare
MT 545

15.

Ritratto di Antonino Pio (regnò 138–161 d.C.), su busto moderno
dalla collezione Giustiniani, 150–160 d.C.
marmo bianco
MT 549

16.

Busto di Marco Aurelio (regnò 161–180 d.C.)
da Ardea (Visconti), 170–180 d.C.
marmo pentelico (?)
MT 553

17.

Busto di Lucio Vero (regnò, con Marco Aurelio, 161–169 d.C.)
da Acquatraversa (Visconti), 160–170 d.C.
marmo bianco
MT 556

18.

Ritratto di Commodo (regnò 180–192 d.C.), su busto antico non pertinente
da Ardea (Visconti) o dallo Studio Cavaceppi, 180–190 d.C.
marmo bianco
MT 559

19.

Busto di Settimio Severo (regnò 193–211 d.C.)
dalla Villa di Livia a Veio (Visconti), o dallo Studio Cavaceppi, fine del II–inizi del III secolo d.C.
marmo pentelico (?)
MT 572

20.

Ritratto di Giulia Domna, su busto antico non pertinente
dallo Studio Cavaceppi, inizi del III secolo d.C.
marmo bianco
MT 573

21.

Ritratto di Caracalla (regnò 198–217 d.C.), su busto antico non pertinente
da Villa Albani, inizi del III secolo d.C.
marmo bianco
MT 569

22.

Busto di Plautilla
collezione Giustiniani, inizi del III secolo d.C.
marmo lunense
MT 609

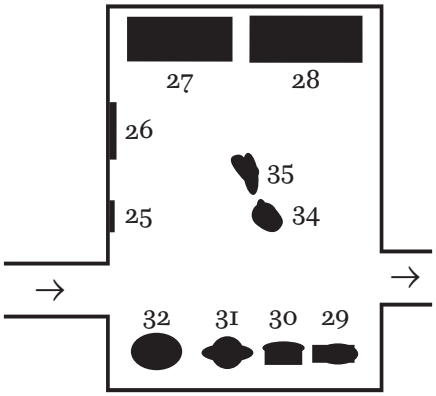
23.

Busto con ritratto femminile, detto Aquilia Severa o Giulia Mesa
da Torsapienza (Visconti), inizi del III secolo d.C.
marmo lunense
MT 577

24.

Ritratto femminile su busto moderno, detto Elena Fausta
dallo Studio Cavaceppi, seconda metà del IV secolo d.C.
marmo lunense (?)
MT 614

Sezione II. Scavi Torlonia (secolo XIX) (Sala 2)



Giovanni Raimondo Torlonia (1754–1829) e poi il figlio Alessandro (1800–1886), il fondatore del Museo Torlonia, condussero un'intensa attività di scavo nelle loro proprietà intorno a Roma: le tenute di Roma Vecchia e della Caffarella, le Ville dei Quintili, dei Sette Bassi e di Massenzio e altre notevoli aree archeologiche.

Emergono fra queste i resti della villa di un ricchissimo filosofo e mecenate greco, Erode Attico (II secolo d.C.), che vi aveva esposto preziose sculture importate da Atene.

Nel corso dell'Ottocento gli scavi Torlonia si estesero anche lungo la via Appia e la via Latina, dove erano in antico importanti sepolcreti.

Anche l'acquisizione di altri latifondi (a Porto, in Sabina, nella Tuscia) portò a fortunati scavi, fra i quali risaltano quelli del *Portus Augusti*, il principale sbocco a mare di Roma in età imperiale, e quelli dell'antica *Cures* (Fara Sabina), da dove proviene il bronzo di *Germanico* in mostra nella Sezione I (Sala 1).

Questa Sala 2 offre una scelta di marmi da scavi Torlonia del secolo XIX:

• due eccezionali rilievi: uno dalle pendici dell'Acropoli di Atene, probabilmente portato a Roma nel II secolo d.C. da Erode Attico; l'altro con la veduta di un porto con navi, unica per il tema e per i resti di policromia;

• due sarcofagi dalle necropoli della via Appia e della via Latina;

• tre atleti, dalla Caffarella e da Porto;

• il gruppo di Eirene e Ploutos ("Pace" e "Ricchezza"), copia di un perduto originale in bronzo di Cefisodoto (circa 370 a.C.), padre di Prassitele;

• le due statue di un Satiro e di una Ninfa, trovate insieme nella Villa dei Sette Bassi, che formano il gruppo ellenistico noto con il nome moderno di *Invito alla danza*.

25.

Rilievo votivo attico
dai pressi della Tomba di Cecilia Metella sulla Via Appia, fine del V secolo a.C.
marmo pentelico
MT 433

26.

Bassorilievo con veduta del *Portus Augusti*
da Porto (1864), intorno al 200 d.C.
marmo pentelico con tracce di policromia
MT 430

27.

Sarcofago del centurione Lucius Pullius Peregrinus
rinvenuto tra la Via Appia e la Via Latina, intorno al 240–250 d.C.
marmo proconnesio per la cassa; bianco a striature grigie per il coperchio
MT 424

28.

Sarcofago con coperchio e decorato con Fatiche di Ercole
da Roma Vecchia, circa 160–170 d.C.
marmo di Thasos
MT 422

29.

Atleta, replica del "Versatore d'olio" tipo Dresda-Pitti
da Porto, circa 80–120 d.C.
marmo greco insulare
MT 476

30.

Statua virile, replica dell'Atleta Amelung
da Porto, circa 80–120 d.C.
marmo greco insulare
MT 470

31.

Diadumeno (atleta che si cinge la testa), replica della statua di Policleto
da Porta San Giovanni, circa 70–130 d.C.
marmo greco insulare
MT 332

32.

Replica del gruppo di Eirene e Ploutos (Pace e Ricchezza) di Kefisodotos
dalla Villa dei Quintili, fine I secolo d.C.
marmo pentelico
MT 290

33.

Statua non finita di Dace prigioniero
Opera non in mostra
da Via del Governo Vecchio, inizio del II secolo d.C.
marmo lunense
MT 412

34.

Statua di Ninfa, replica dal gruppo detto Invito alla danza
da Roma Vecchia, Villa dei Sette Bassi, replica della fine I–inizio del II secolo d.C.
da originale del II secolo a.C.
marmo di Thasos
MT 470

35.

Statua di Satiro, replica dal gruppo detto Invito alla danza
da Roma Vecchia, Villa dei Sette Bassi, replica della fine del I secolo d.C. da originale del II secolo a.C.
marmo microasiatico
MT 21

Sezione III. Villa Albani e lo Studio Cavaceppi (secolo XVIII)
(Sale 3, 4, 5)

Molte sculture del Museo Torlonia vengono da due grandi nuclei formatisi nel secolo XVIII: le raccolte di Villa Albani e i marmi che, alla morte del celebre scultore Bartolomeo Cavaceppi (1716–1799), si trovavano nel suo studio in via del Babuino a Roma.

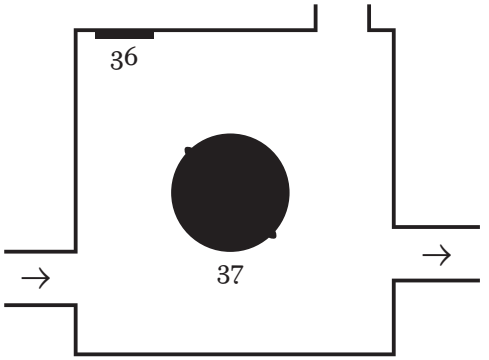
Villa Albani, costruita dal 1747 in poi dal cardinale Alessandro Albani (1692–1779) per ospitare la sua straordinaria collezione di sculture, venne acquistata da Alessandro Torlonia nel 1866.

L'allestimento originario, a cui aveva collaborato anche il grande studioso tedesco Johann Joachim Winckelmann (1717–1768), era stato modificato a seguito di spoliazioni francesi e altri eventi. Alessandro Torlonia spostò nel suo Museo numerosi busti-ritratto, vasche e statue da fontana e qualche altra scultura.

I marmi dallo Studio Cavaceppi testimoniano l'intensa attività dello scultore nel restauro e nel commercio di sculture antiche. Giovanni Torlonia (padre del fondatore del Museo, Alessandro) comprò all'asta il 9 aprile 1800 tutti i marmi che Cavaceppi aveva raccolto e lasciato in eredità all'Accademia di S. Luca. Amico di Winckelmann, Cavaceppi era stato protetto dal cardinale Albani e aveva restaurato molte delle sue sculture: i due nuclei settecenteschi poi confluiti nel Museo Torlonia sono dunque strettamente connessi fra loro.

Questa Sezione mostra alcune delle più importanti sculture Albani e Cavaceppi.

Sala 3



Nella Sala sono esposti due pezzi da Villa Albani:

• sulla parete, un rilievo con tre figure del mito greco (*Teseo, Eracle e Piritoo agli Inferi*);

• al centro, la grande Tazza con *Fatiche di Ercole*, montata su un piede che consente di farla ruotare.

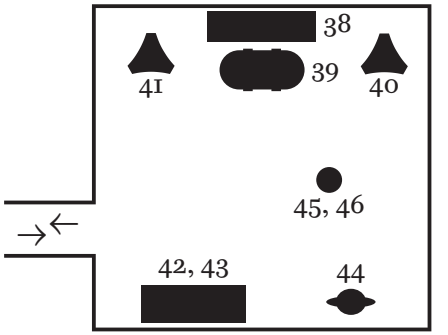
36.

Rilievo con Eracle, Teseo e Piritoo
da Villa Albani, replica di fine I secolo a.C. da un originale della fine del V secolo a.C.
marmo pentelico, con integrazioni in marmo lunense
MT 377

37.

Tazza con Fatiche di Ercole
dalla via Appia (1762), poi a Villa Albani, circa 50–25 a.C.
marmo pentelico con piede moderno in granito orientale e base in marmo africano
MT 383

Sala 4



I due nuclei settecenteschi del Museo Torlonia sono entrambi rappresentati nella Sala 4.

Da Villa Albani vengono:

• un *Nilo* (già nella collezione Barberini) montato con una vasca da fontana in granito;

• due grandi vasi su alti supporti.

Dallo Studio Cavaceppi vengono:

• una *Cariatide*;

• un sarcofago con *Dioniso in India*, su cui Cavaceppi montò un coperchio non pertinente;

• il cosiddetto *Tolomeo* su un altare cilindrico con divinità.

38.

Nilo Barberini-Albani
rinvenuto in località Acquatraversa (1633), poi nella Villa Barberini a Castelgandolfo, quindi a Villa Albani, circa 70–100 d.C.
marmo bigio morato
MT 427

39.

Vasca in granito
da Villa Albani, I–II secolo d.C.
granito bianco e nero
MT 384

40.

Cratere con foglie di acanto, con piede moderno su base antica non pertinente
da Villa Albani, prima metà del I secolo d.C. il cratere, inizi del II secolo d.C. la base
marmo bianco
MT 419

41.

Cratere con *thiasos* dionisiaco, con piede moderno su base antica non pertinente
da Villa Albani, inizi del I secolo d.C. il cratere, inizi del II secolo d.C. la base
marmo bianco
MT 421

42.

Sarcofago con trionfo indiano di Dioniso
dallo Studio Cavaceppi, 160–180 d.C.
marmo di Thasos
MT 416

43.

Monumento a *kline* con figura femminile giacente
dallo Studio Cavaceppi, circa 150–180 d.C.
marmo lunense
MT 192

44.

Cariatide del tipo Eleusi
dallo Studio Cavaceppi, verosimilmente rinvenuta a Monte Porzio, 40–50 d.C.
marmo greco
MT 485

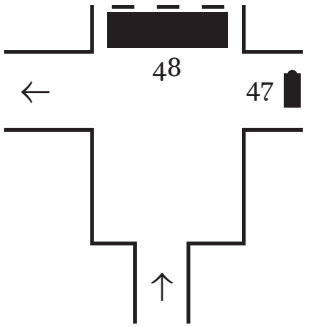
45.

Testa di giovane, detto Tolomeo
dallo Studio Cavaceppi, 120–140 d.C.
marmo pentelico
MT 501a

46.

Altare neoattico con divinità
dallo Studio Cavaceppi, fine del I secolo a.C.
marmo pentelico
MT 501b

Sala 5



Nella sala 5 sono collocati *Ulisse sotto il montone*, da Villa Albani, e i due *Guerrieri*, anch'essi già esposti a Villa Albani, per uno dei quali è documentata la firma (non più visibile) dello scultore greco Philoumenos, che forse fu autore di entrambe le figure.

47.

Statua di Ulisse sotto il montone
da Villa Albani, seconda metà del I secolo d.C.
marmo lunense
MT 438

48.

Gruppo di due guerrieri, uno con firma di Philoumenos (?)
da Villa Albani, I secolo d.C.
marmo pentelico con integrazioni in marmo lunense; base moderna in bardiglio
MT 279

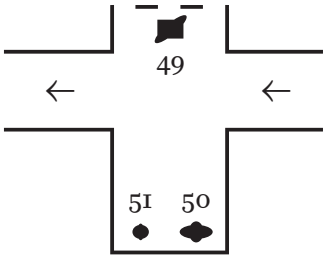
Sezione IV.
La collezione di antichità di Vincenzo Giustiniani (secolo XVII)
(Sale 6, 7, 8, 9)

Il marchese Vincenzo Giustiniani (1564–1637) fu raffinatissimo collezionista d'arte. Conoscitore d'arte e autore di penetranti scritti teorici (*Discorso sopra la pittura, Discorso sopra la scultura, Istruzioni necessarie per fabbricare*), protesse fra gli altri il poeta Giovan Battista Marino e Caravaggio.

Nel suo palazzo romano (ora sede della Presidenza del Senato) espose la sua splendida collezione di antichità, che volle registrata nel 1636–37 in una sontuosa opera a stampa, la *Galleria Giustiniana* (due volumi con 330 incisioni, che riproducono gli esemplari più importanti, scelti anche fra quelli raccolti nelle sue residenze extra-urbane).

Contro la volontà del Giustiniani, le sue raccolte d'arte finirono per essere disperse. Il nucleo più consistente delle antichità fu acquistato da Giovanni Torlonia nel 1816, ma per varie vicende solo nel 1856–59 venne nelle mani del figlio Alessandro, che lo pose nel Museo da lui fondato.

Sala 6



Nella Sala 6, di passaggio verso la Sala 7, prendono posto alcune sculture che alludono al gusto per le narrazioni e le curiosità erudite che influenzò le inclinazioni collezionistiche del Giustiniani:

• una replica del *Fanciullo che strozza l'oca*, da un perduto originale in bronzo dello scultore ellenistico Boethos;

• una coppia di marmi restaurati e integrati in modo da rappresentare la storia di *Apollo che scortica Marsia*.

49.

Replica del Fanciullo con l'oca di Boethos
dalla collezione Giustiniani, replica del II secolo d.C. da originale della fine III secolo a.C.
marmo greco insulare per il corpo, marmo grigiastro per la testa antica non pertinente, marmo bianco di diverse qualità per le integrazioni
MT 448

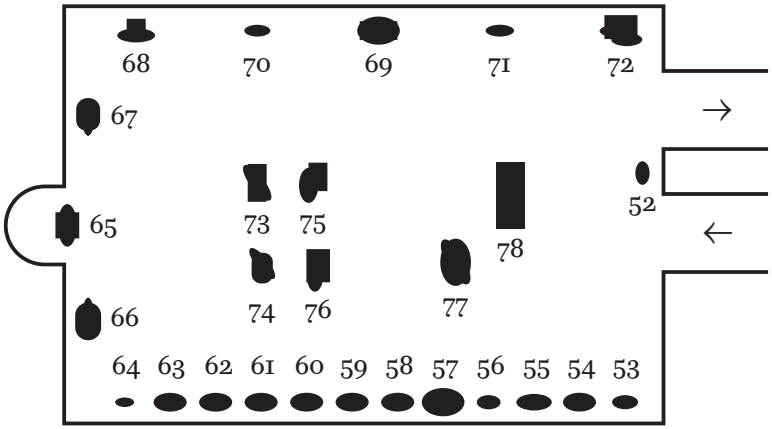
50.

Statuetta restaurata come Apollo con la spoglia di Marsia
dalla collezione Giustiniani, parti antiche del I secolo d.C.
marmo pentelico per il torso, marmo bianco per le integrazioni
MT 463

51.

Torso antico di statuetta restaurato come Marsia scuoiato
dalla collezione Giustiniani, torso del I–II secolo d.C. (?) con integrazioni della fine del XVI secolo
marmo bianco
MT 464

Sala 7



La scelta di sculture Giustiniani raccolte in questa sala rappresenta alcune fra le principali direzioni di gusto del grande collezionista:

• il *Satiro*, restaurato e integrato come busto, fonde un frammento antico con le inclinazioni espressive del barocco romano;

• un'erudita parata di ritratti, che si dispiega in sequenza cronologica dei personaggi rappresentati, ma anche nella varietà dei materiali e nella mescolanza di busti integri, restaurati e rifatti "all'antica";

• sulla parete di fronte, una coppia di *Coniugi romani* al centro è fiancheggiata da due *Teste di Medusa* su alti supporti a testa di leone e di grifo e dalle statue di *Afrodite con Eros* e di *Meleagro*.

L'esposizione di Palazzo Giustiniani aveva due caratteristiche ricorrenti, ben rappresentate in questa sala: un allestimento organizzato secondo studiate simmetrie e il ricorso a restauri eleganti e ricercati, talora affidati a importanti scultori.

La parete absidata di fondo s'incentra su uno dei pezzi più celebrati della raccolta, la cosiddetta *Hestia Giustiniani.*
Ai suoi fianchi si corrispondono simmetricamente due *Isidi* in marmo bigio morato con teste e arti in marmo bianco.
Egualmente simmetrico è (come a Palazzo Giustiniani) l'accostamento di due repliche del *Satiro in riposo* di Prassitele e di due repliche dell'*Afrodite accovacciata* di Doidalsas.

Molti dei marmi Giustiniani ebbero più o meno estesi restauri. Fra quelli raccolti in questa sala, spiccano per qualità e importanza tre casi:

• un *Guerriero inginocchiato*, estesamente restaurato secondo uno schema raffigurato in un disegno di Raffaello;

• una delle due *Afroditi accovacciate*, la cui testa fu integralmente rifatta da Pietro Bernini;

• il *Caprone*, la cui magnifica testa fu aggiunta dal figlio di Pietro, Gian Lorenzo Bernini.

52.

Busto di Satiro ebbro, replica del tipo Ercolano
dalla collezione Giustinani,
I secolo d.C.
marmo di Docimium
MT 111

53.

Busto-ritratto moderno detto di Scipione
dalla collezione Giustiniani,
inizi del XVII secolo
testa in basanite su busto in porfido di reimpiego
MT 346

54.

Ritratto maschile su busto antico non pertinente, detto Cesare
dalla collezione Giustiniani,
fine del I secolo a.C.
marmo bianco
MT 512

55.

Ritratto di Augusto (regnò 27 a.C.–14 d.C.), su busto moderno
dalla collezione Giustiniani,
inizi del I secolo d.C.
marmo pentelico per la testa, lunense per il busto
MT 513

56.

Ritratto moderno di Tiberio (regnò 14–37 d.C.)
dalla collezione Giustiniani,
inizi del XVII secolo
testa in basanite (?) su busto in serpentino
MT 351

57.

Ritratto colossale di Claudio (regnò 41–54 d.C.), su busto moderno
dalla collezione Giustiniani,
metà del I secolo d.C.
testa in marmo greco, busto in marmo italico
MT 194

58.

Ritratto moderno di Vitellio (regnò nel 69 d.C.), su busto moderno non pertinente
dalla collezione Giustiniani,
inizi del XVII secolo per la testa
marmo lunense di diverse qualità per testa e busto
MT 535

59.

Ritratto di Traiano (regnò 98–117 d.C.), su busto moderno
dalla collezione Giustiniani,
prima metà del II secolo d.C.
marmo lunense
MT 541

60.

Ritratto di Antonino Pio (regnò 138–161 d.C.) su busto moderno
dalla collezione Giustiniani,
circa 138–161 d.C.
marmo pentelico (?) per la testa, lunense per il busto
MT 247

61.

Ritratto moderno di Marco Aurelio Cesare (regnò 161–180 d.C.)
dalla collezione Giustiniani,
inizi del XVII secolo
marmo nero antico per la testa, portasanta per il busto
MT 348

62.

Ritratto moderno di Lucio Vero (regnò, con Marco Aurelio, 161–169 d.C.)
dalla collezione Giustiniani,
inizi del XVII secolo
marmo nero antico per la testa, alabastro per il busto
MT 350

63.

Ritratto di Severo Alessandro (regnò 222–235 d.C.), su busto moderno
dalla collezione Giustiniani,
220–230 d.C.
marmo bianco
MT 593

64.

Ritratto di giovane principe, detto Romolo Augustolo (regnò 475–476 d.C.), su busto antico non pertinente
dalla collezione Giustiniani,
circa 140–150 d.C.
marmo greco
MT 612

65.

Statua di divinità con peplo, detta Hestia Giustiniani
dalla collezione Giustiniani,
replica del 120–140 d.C. circa
da originale del 470–60 a.C.
marmo pario
MT 490

66.

Statua di Iside Pelagia restaurata come Cerere
dalla collezione Giustiniani,
inizi del III secolo d.C.
marmo bigio morato con testa antica e integrazioni in marmo pentelico
MT 32

67.

Statua di Iside restaurata come Cerere
dalla collezione Giustiniani,
inizi del III secolo d.C.
marmo bigio morato con integrazioni in marmo bianco
MT 31

68.

Statua di Meleagro
dalla collezione Giustiniani,
testa: metà I secolo d.C.
corpo: età imperiale
Torso antico in marmo microasiatico (?) con testa antica in marmo di Thasos, calotta in marmo bianco, braccia moderne in pentelico, gambe e base moderne in pavonazzetto, corno in marmo detto occhio di pavone bigio. Testa del cinghiale antica in bigio morato con zanne moderne in marmo bianco
MT 264

69.

Gruppo di due coniugi, con teste antiche non pertinenti
dalla collezione Giustiniani,
inizio II secolo d.C.
ritratti II metà del II secolo d.C.
marmo lunense con integrazioni in bardiglio
MT 83

70.

Medusa tipo Rondanini, su trapezoforo a testa di grifo
dalla collezione Giustiniani
la testa, degli inizi del II secolo d.C.; il trapezoforo intorno al 150–160 d.C.
marmo bianco con elementi moderni
MT 294

71.

Medusa tipo Rondanini, moderna, su trapezoforo a testa di leone
dalla collezione Giustiniani
la testa, degli inizi del XVII secolo; il trapezoforo intorno al 150–160 d.C.
con elementi moderni
marmo bianco di qualità diversa per testa e trapezoforo
MT 296

72.

Gruppo di Afrodite ed Eros con mostro marino
dalla collezione Giustiniani, prima metà del II secolo d.C.
marmi bianchi di qualità diversa per il torso, la testa antica non pertinente e le integrazioni moderne
MT 121

73.

Statua di Afrodite accovacciata, replica del tipo Doidalsas
dalla collezione Giustiniani, replica degli inizi del I secolo d.C. da originale della metà del II secolo a.C.
marmo greco
MT 170

74.

Statua di Afrodite accovacciata, replica del tipo Doidalsas
dalla collezione Giustiniani, replica degli inizi del I secolo d.C. da originale della metà del II secolo a.C., con testa moderna attribuita a Pietro Bernini (1562–1629)
marmo bianco
MT 182

75.

Statua di Satiro in riposo, replica di originale di Prassitele
dalla collezione Giustiniani, replica degli inizi del II secolo d.C.; da originale intorno al 330 a.C.
marmo pentelico (?)
MT 113

76.

Statua di Satiro in riposo, replica di originale di Prassitele
dalla collezione Giustiniani, replica intorno alla metà del II secolo d.C.; da originale intorno al 330 a.C.
marmo bianco
MT 112

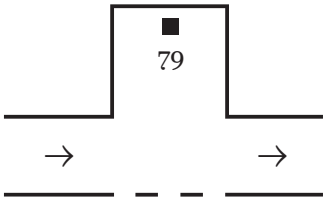
77.

Statua di guerriero
dalla collezione Giustiniani, età imperiale per il frammento antico del corpo; verso la metà del II secolo d.C. la testa antica non pertinente
marmi bianchi di qualità diverse per le parti antiche e le integrazioni
MT 309

78.

Statua di caprone
dalla collezione Giustiniani, corpo della fine del I secolo d.C. con testa attribuita a Gian Lorenzo Bernini (1598–1680)
marmo bianco
MT 441

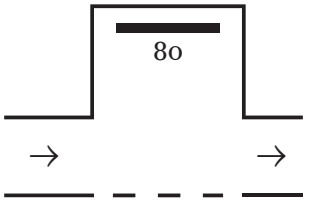
Sala 8



79.

Statuetta di Artemide Efesia
dalla collezione Giustiniani, II secolo d.C.
marmo bianco; testa e mani moderne in marmo nero. Su base moderna in marmo bianco con specchiature in marmo bianco e nero.
MT 483

Sala 9



80.

Rilievo con scena di bottega
già nella Villa Giustiniani
a Piazza del Popolo, poi a Villa
Albani; intorno alla metà
del II secolo d.C.
marmo proconnesio
MT 379

Sezione V. Le collezioni di antichità dei secoli XV–XVI (Sale 10, 11, 12, 13)

Nel catalogo del Museo Torlonia (edizione del 1885), Carlo Ludovico Visconti citava «l'acquisto, o totale o parziale, di alcune antiche ed insigni collezioni romane» come parte essenziale del «saldo proposito» del Principe Alessandro mentre andava componendo il suo Museo.

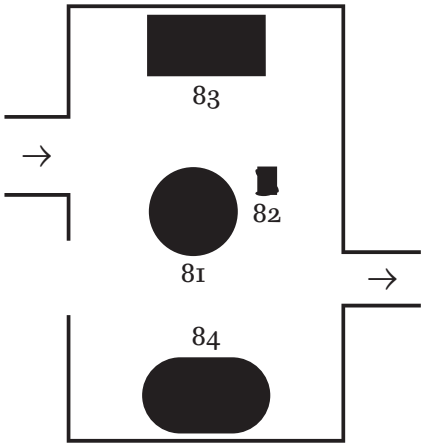
Mentre le più antiche raccolte romane di antichità (secoli XV e XVI) venivano disperdendosi, alcuni nuclei giunsero al Museo Torlonia come parte di più vaste acquisizioni (Albani, Giustiniani, Cavaceppi), o per acquisto diretto.

Il Museo Torlonia si presenta così come una **collezione di collezioni**, o come un gioco di scatole cinesi, in cui una raccolta del Sei o Settecento racchiude in sé pezzi provenienti da collezioni ancor più antiche.

Questa Sezione V offre una selezione di sculture del Museo Torlonia che risultano documentate in collezioni dei secoli XV–XVI.

La mostra sfocia infine nell'*Esedra* dei Musei Capitolini, dove sono stati raccolti per l'occasione le statue di bronzo che il papa Sisto IV donò al popolo romano nel 1471: un'accorta risposta sovrana all'incipiente collezionismo privato di statuaria antica.

Sala 10



Al centro della Sala 10 è uno dei pezzi più significativi della mostra,

• la Tazza Torlonia, documentata da disegni d'artista sin dal 1480 in una chiesa di Trastevere, poi nel giardino del cardinale Federico Cesi (1500–1565) e quindi a Villa Albani.
Nel giardino Cesi la Tazza era allestita come vasca da fontana, con un *Sileno versante da un otre*. Quel *Sileno*, ancora a Villa Albani, è stato sostituito in mostra da una statua assai simile del Museo Torlonia (proveniente dalla raccolta Giustiniani).

Ai lati, s'innalzano:

• due monumentali sarcofagi, entrambi testimoniati sin dal Cinquecento nel Palazzo Savelli (poi Orsini), residenza nobiliare allestita nelle rovine del Teatro di Marcello.

81.

Cratere con simposio bacchico, detto Tazza Cesi o Vaso Torlonia
alla fine del XV secolo nella chiesa di Santa Cecilia in Trastevere o in San Francesco a Ripa, poi nella Villa Cesi, infine a Villa Albani;
fine II–inizi I secolo a.C.
marmo pentelico
MT 297

82.

Statua di Sileno tipo Cesi
dalla collezione Giustiniani,
I secolo d.C.
marmo greco; lunense per la base con la pantera, antica ma non pertinente.
MT 374

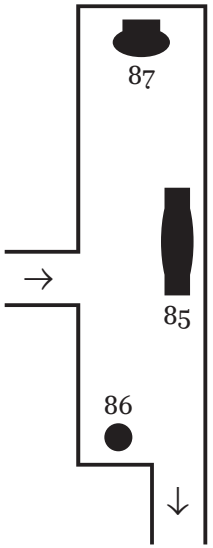
83.

Sarcofago a colonne con Fatiche di Ercole, e coperchio con coppia di defunti distesa
già in Palazzo Savelli, poi Orsini;
intorno al 170 d.C.
marmo asiatico
MT 420

84.

Sarcofago strigilato con leoni
già in Palazzo Savelli, poi Orsini;
circa 260–270 d.C.
marmo greco per le parti antiche; bianco con venature grigiastre per le integrazioni moderne.
MT 417

Sala 11



Fra le collezioni più antiche, la meglio rappresentata in questa mostra è quella del cardinal Giuliano Cesarini (1466–1510). Nel suo palazzo, che sorgeva nell'area dell'attuale Largo Argentina, egli aveva un giardino ricco di sculture, e pose sull'ingresso un'iscrizione di benvenuto (in latino): «Il cardinal Giuliano dedicò questo giardino con le sue statue alle proprie occupazioni predilette e all'onesto piacere dei suoi concittadini nel giorno del proprio 34° compleanno, il 20 maggio 1500».

Delle quattro sculture già Cesarini in mostra, due sono in questa sala, una ciascuna nelle sale 12 e 13.

La Sala 11 mostra:

- una statua di fiume, restaurata come *Nilo*;
- una *Venere*, replica della celebre *Venere Medici*.

Da un'altra raccolta cardinalizia del Cinquecento, quella del cardinal Rodolfo Pio da Carpi (1500–1564), provengono due altre sculture, delle quali una in questa sala e una nella Sala 13:

- un'*Atena*, simile a una statua Giustiniani ora ai Musei Vaticani.

85.

Nilo Cesarini
dalla collezione Cesarini;
fine del I–inizi del II secolo d.C.
basanite per i frammenti
del corpo e la testa moderna;
integrazioni in bardiglio
MT 434

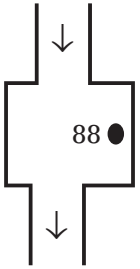
86.

Venere Cesarini
dalla collezione Cesarini,
I–II secolo d.C.
marmo greco
MT 338

87.

Statua di Atena tipo Giustiniani, già Carpi
già nella villa del cardinale
Rodolfo Pio da Carpi,
poi in Palazzo Varese;
140–180 d.C.
marmo greco insulare
con integrazioni
in marmo italico
MT 298

Sala 12



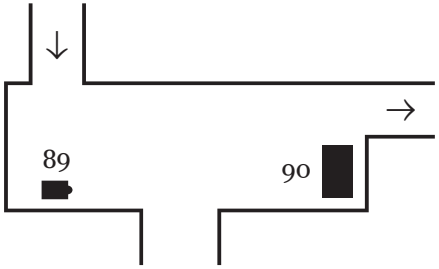
La piccola sala 12 mostra un'altra scultura dalla collezione del cardinal Giuliano Cesarini (1466–1510), forse anch'essa dal suo giardino con padiglioni e statue (*∂iaeta statuaria*):

• una testa di guerriero nota come *Atena Cesarini*.

88.

Testa maschile elmata su busto moderno, detta Atena Cesarini
dalla collezione Cesarini,
prima metà I secolo d.C.
basanite; marmo greco
per il busto
MT 368

Sala 13



In questa sala prende posto un'altra scultura proveniente dalle raccolte del cardinal Giuliano Cesarini:

• il ritratto di un filosofo, interpretato e integrato come *Crisippo*.

All'altra estremità della sala:

• una *Baccante*, proveniente, come l'*Atena* della Sala 11, dalla collezione del cardinal Rodolfo Pio da Carpi (1500–1564).

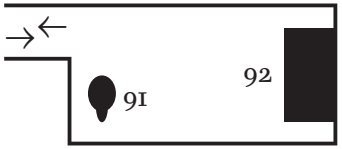
89.

Statua di Ninfa o Menade, detta Baccante Carpi
già nella villa del cardinale
Rodolfo Pio da Carpi,
inizi del II secolo d.C.;
testa antica non pertinente
del I secolo. d.C.
marmo lunense
MT 216

90.

Statua di filosofo seduto, detto Crisippo Cesarini
già nella collezione Cesarini,
I secolo. d.C.
marmo greco
MT 82

Epilogo
(Sala 14)



In questa sala, che costituisce quasi un'appendice alla mostra, sono esposti:

• un *Ercole*, ricomposto da frammenti antichi, rilavorati o moderni, derivanti da due statue diverse, con integrazioni ulteriori in sede di restauro. Lasciando in vista i 112 frammenti, in marmi diversi, di questa statua composita, si è inteso esemplificare quanto complesso e radicale, e diverso dalla prassi oggi invalsa, possa esser stato in passato il lavoro di restauro delle antichità.

• un tavolo con ripiano di porfido (forse ricavato da una grande colonna di questo prezioso e raro materiale), su cui è posta una copia del sontuoso volume del *Museo Torlonia* (1884) con riproduzione in fototipia di tutte le 620 sculture del Museo.

Una documentazione fotografica così estesa e minuziosa era del tutto nuova per quel tempo. Il volume fotografico fu accompagnato da un volume di testo, in italiano e in francese, scritto da Carlo Ludovico Visconti, che aggiornò e ampliò il catalogo dello zio Pietro Ercole Visconti pubblicato dal 1876 in poi in varie edizioni (anche in francese e in inglese). Questi volumi non furono posti in vendita, ma donati dai Principi Torlonia a biblioteche e personaggi illustri.

91.

Statua di Ercole con pelle di leone e pomi delle Esperidi; pastiche
dalla collezione Giustiniani (Visconti); ricomposta da frammenti di statue antiche diverse con integrazioni moderne
marmo pentelico; marmo lunense e proconnesio per le integrazioni
MT 25

92.

Tavolo di porfido su trapezofori
già in Palazzo Torlonia in Piazza Venezia, inizi del XIX secolo
porfido, su piedi in marmo bianco
MT 281

Sul tavolo, una copia del volume:
C. L. Visconti,
I monumenti del Museo Torlonia di sculture antiche riprodotti con la fototipia
Roma, Stabilimento Tipografico Danesi, 1884

Passaggio all'Esedra dei Musei Capitolini

In occasione della mostra sui Marmi Torlonia, la Sovrintendenza Capitolina e la Direzione dei Musei Capitolini hanno raccolto in questo spazio i bronzi donati da Sisto IV Della Rovere (papa dal 1471 al 1484) al Popolo Romano.

Perché questa donazione? Quali ne furono significato e conseguenze? Quale è il suo nesso con la mostra delle sculture dal Museo Torlonia?

Nel suo percorso all'indietro nel tempo, dall'evocazione del Museo Torlonia nel suo assetto di fine Ottocento (**Sezione I**) ai materiali di scavo raccolti nel secolo XIX (**Sezione II**) alle acquisizioni da grandi raccolte del secolo XVIII (**Sezione III**), e dalla collezione Giustiniani, formatasi nel secolo XVII (**Sezione IV**), la mostra ha offerto nella **Sezione V** qualche esempio di collezioni romane fra la fine del secolo XV e l'inizio del secolo XVI.

Per mille anni le sculture romane erano rimaste abbandonate nelle rovine. Il collezionismo nel primo Quattrocento nacque dopo il ritorno dei Papi da Avignone a Roma e la fine dello Scisma d'Occidente. Molti vollero affermare allora di essere Romani naturali, discendenti dei Romani antichi (per esempio, i Cesarini si consideravano disecendenti di Cesare).

Le sculture trasportate nelle case valsero come equivalente visivo della propria "romanità naturale". A quell'incipiente collezionismo Sisto IV rispose con un gesto di calcolata generosità sovrana, ponendo in Campidoglio i bronzi raccolti al Laterano nel Medio Evo, accompagnandoli con un'iscrizione: «Sisto IV pontefice massimo, nella sua immensa benignità, decise di restituire e assegnare in perpetuo [queste] insigni statue di bronzo, testimonianza perenne di eccellenza e di valore, al Popolo Romano, dal cui seno esse erano sorte».

La donazione di Sisto IV si lega dunque al collezionismo privato rappresentato in mostra dai marmi Cesarini, Cesi, Pio da Carpi, Savelli. Ma essa è anche il precoce antefatto della fondazione, da parte di Clemente XII (1733) dei Musei Capitolini, primo museo pubblico del mondo.

I Marmi Torlonia.
Collezionare Capolavori

The Torlonia Marbles.
Collecting Masterpieces

a cura di
Salvatore Settis
e Carlo Gasparri

Roma,
Musei Capitolini
Villa Caffarelli

Mostra
Progetto di Allestimento
David Chipperfield Architects Milano

Progetto di Allestimento Illuminotecnico
Mario Nanni

Identità visiva
Studio Leonardo Sonnoli
Leonardo Sonnoli
Irene Bacchi
Lucrezia Teghil

© Fondazione Torlonia
Photo Credit: Lorenzo De Masi

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo
ROMA
FONDAZIONE TORLONIA

Organizzazione e promozione
Electa

Servizi museali
Zetema Progetto Cultura

Per la luce
Viabizzuno progettiamo la luce

Main sponsor
BVLGARI